

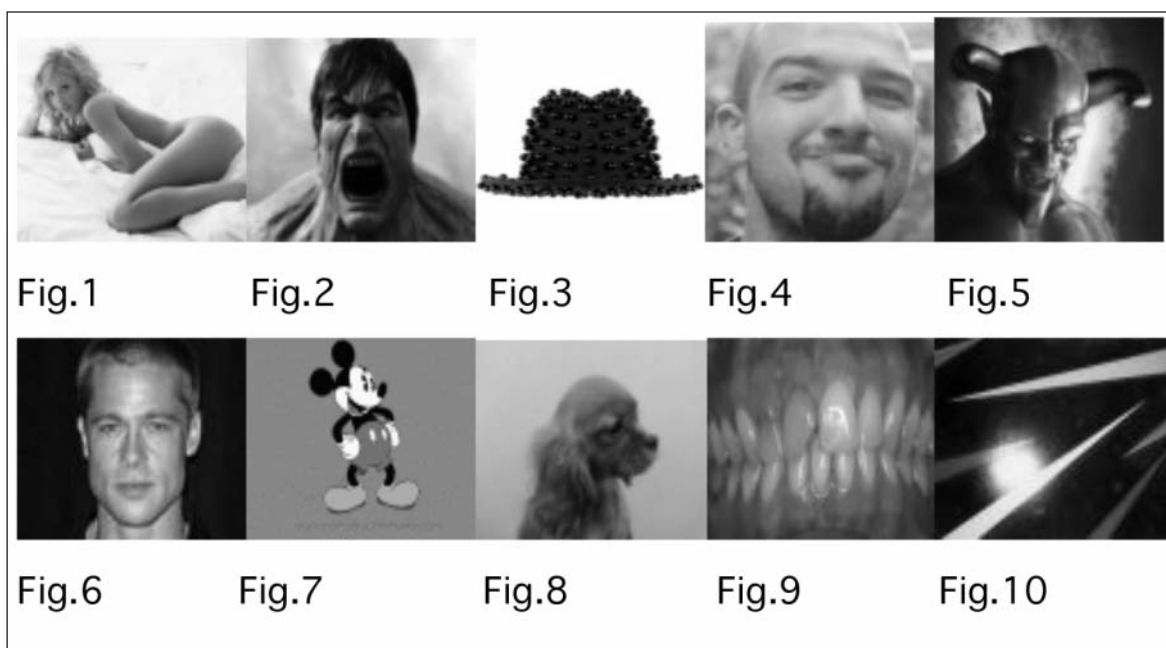
Web e psiche

Digital Identity Assessment (DIA)
 Maria Beatrice Toro

La DIA ovvero la *"Digital Identity Assessment"* (Valutazione dell'Identità in ambiente Digitale) è una nuova branca della cyber psicologia, proposta da Cantelmi, Toro, Talli nel libro Avatar (Magi 2010), volta ad indagare e delineare la reale identità dell'internauta partendo dall'analisi dei soli "indizi digitali". Si tratta, in breve, di compiere inferenze relativamente attendibili sulla personalità dell'internauta

mediante l'esame delle seguenti categorie dimensionali:

- Dimensione estetica. L'avatar e il nickname rappresentano una sorta di "biglietto da visita" dell'utente, in grado di fornire importanti informazioni personali, come il sesso o l'età.
- Dimensione situazionale. Anche il contesto spazio-temporale nel quale avviene la comunicazione può fornire molti dati personali e un'idea sul grado di attendibilità dell'indagine che stiamo effettuando.
- Dimensione relazionale. La modalità e il contenuto del-



Avatar di seduzione (Fig. 1) - Avatar di potenza (Fig. 2) - Avatar idiosincrasi (Fig. 3) - Avatar di facce reali (Fig. 4) - Avatar demoniaci (Fig. 5) - Avatar di celebrità (Fig. 6) - Avatar di cartoni animati. (Fig. 7) - Avatar di animali (Fig. 8) - Avatar scioccanti (Fig. 9) - Avatar astratti (Fig. 10).

Nickname metal, violento, demoniaco, epico, eroico (venom, il distruttore, devil)	Adolescente di sesso maschile. Insicurezza, ricerca di attenzione
Nickname a contenuto sentimentale, poetico, floreale (love, fiorellino, impressionata)	Adolescente di sesso femminile
Nickname "estetico", cioè composto da particolari font (luci@, Valeria, mary ☐)	Adolescente di sesso femminile Creatività
Nickname a contenuto sessuale (gola profonda, pisellone, birichina sexy)	Adolescente / adulto di sesso maschile. Insicurezza, insoddisfazione, ricerca di attenzione

la comunicazione rappresentano senza dubbio la fonte informativa più importante. Dal loro esame derivano importanti informazioni relative alla psicologia e/o alla psicopatologia dell'utente.

Nella presente rubrica, mi soffermerò, per esigenze di spazio, sulla prima dimensione, estetica, presentando una serie di categorie di avatar e le loro corrispondenze psicologiche.

Questi avatar rivelano diverse tendenze della personalità: dalla voglia di scioccare propria delle persone più istriorniche, alla fragilità mascherata da potenza che qualifica i narcisisti. Gli avatar, poi, possono evidenziare anche la possibile patologia del navigatore. In altre parole, gli internauti nevrotici o psicotici possono dare vita ad avatar 'disturbati'. Cloni malati riconoscibili da segnali precisi. In linea teorica, un avatar femminile è pericoloso quando è eccessivamente seduttivo e disponibile, immotivatamente disinibito e manipolatorio. La sua versione al ma-

schile è un personaggio che fa riferimento a gesta epiche ed eroiche, si definisce senza macchia e senza paura e si attribuisce qualità assolutamente all'apice, senza manifestare mai alcuna contraddizione o difficoltà. "Il patologico si riconosce anche dai colori che usa per il proprio avatar, come quelli violenti o a forte contrasto, come il viola per il mondo maschile e il blu elettrico per quello femminile. *Nuance* che identificano l'ipereccitabilità interiore" (Giannantonio, 2007).

Anche nella tipologia di nickname possiamo individuare alcune classi a cui probabilisticamente corrispondono specifici profili anagrafo-psicologici:

In possesso di queste informazioni, si incomincia un percorso di identificazione dell'autore, a partire dal suo avatar, attrezzandoci così a un nuovo tipo di assessment che riteniamo sarà irrinunciabile - data la tecno-mediazione dell'identità alla quale la società "liquido-moderna" ci sta ormai abbondantemente abituando.